

situazione dell'Inghilterra non è troppo sicura. La dichiarazione Balfour (2 Nov. 1917) per la creazione di un « Home » nazionale israelitico ha servito più che altro di pretesto agli Inglesi (che non ne avrebbero avuto, senza di questo) per stabilirvi una tappa di riserva sulla strada delle Indie: e gli Ebrei lo sanno. Quando agli Arabi, che costituiscono l'enorme maggioranza della popolazione, non hanno mai dipeso ne dagl'Inglesi, ne da nessuno.

Con tutto ciò, la colonizzazione britannica si allarga sistematicamente. Dopo la vittoria del Maresciallo Allembry gli Inglesi hanno detto, in Palestina come altrove: — Abbiamo vinto la guerra — sta bene. Ora bisogna sfruttarla.

E la stanno sfruttando, questa guerra che hanno vinta (non l'abbiamo forse vinta anche noi?) in maniera spietata e minuziosa.

In Palestina, il loro metodo è particolarmente eloquente, ed appunto la sua applicazione rigorosa (e redditizia) ha provocato proteste unanimi. Non ammiriamoli nei loro mezzi di applicazione, bensì nel loro sistema.

Imitiamoli soprattutto.

Ed è solamente questo spirito sistematico e questa logica spietata che permette loro di impadronirsi di questo paese turbolento, avido e tenace — di questo paese dove indistintamente ebrei, cristiani e mussulmani vi vendono per qualche piastra il Ricordo di Cristo, e vi contestano questi diritti elementari: l'acqua, l'aria e il fuoco.

(IL TEMPO - 17 settembre 1921)